AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PLUSVALENZE CALCIO: CIAPONI, “SISTEMA DIFFUSO, STIPENDI TROPPO ALTI, FAIR PLAY FALLITO”

27 Febbraio 2023



L’AQUILA – “La giostra del calcio non gira più, nel modo corretto, le società non hanno, con poche eccezioni, ad esempio la premier league, un modello di business sostenibile, con incassi allo stadio, sponsorizzazioni, merchandising e diritti tv. I giocatori e procuratori costano troppo, e in questa situazione si è diffuso il fenomeno delle plusvalenze, regolari o meno, gonfiate o meno, e questo per far quadrare i bilanci e rispettare l’obbligo del fair play finanziario imposto, senza troppa efficacia, dalla Uefa”

Lo afferma nell’intervista streaming Fabio Ciaponi, ricercatore presso l’università dell’Aquila, esperto di previsione economico-finanziaria e patrimoniale, in merito del famigerato sistema delle plusvalenze nello scambio dei calciatori tra società, costato una pesante penalizzazione in campionato alla Juventus, e una inchiesta giudiziaria, coautore di un studio che analizza gli effetti del fair play finanziario sul mercato e arriva a cogliere una stortura involontariamente innescata dall’esigenza di rispettare i paletti di bilancio imposti ai club che vogliono partecipare alle coppe europee. Studio condotto assieme a Massimiliano Bonacchi, professore ordinario di Economia aziendale alla Libera Università di Bolzano e Antonio Marra, direttore della laurea magistrale in Amministrazione, Finanza e Controllo dell’Università Bocconi.

Lo studio si è focalizzato sui campionati di serie A delle cinque principali leghe europee, ovvero Inghilterra, Spagna, Germania, Italia e Francia, nel periodo dal 2008 al 2018, con l’analisi di 815 bilanci e 4.626 operazioni di cessione di calciatori.

Un ruolo chiave, nella regola del fair play, è affidato al requisito del break-even, che impone sostanzialmente la copertura dei costi con i ricavi, ossia il pareggio di bilancio. Proprio questa particolare imposizione ha generato un effetto indesiderato.

“Lo studio è andato ad analizzare come l’impatto delle normative che hanno regolato il play finanziario abbia modificato l’azione sul mercato delle società e da questo studio è emerso che in effetti dopo l’introduzione del fair play finanziario – spiega Ciaponi -, con una finalità senz’altro nobile, quella di tenere i conti in equilibrio, non si ha avuto l’effetto sperato, perché le società non hanno incrementato la capacità di fare profitti, ma hanno scelto una scorciatoia, aumentando le

transazioni di mercato, le compravendite di giocatori, sia in scambiò di moneta, con transazioni reali, sia in transazioni fittizie, gonfiando il valore dei singoli giocatori, e questo ha drogato il calcio mercato".

Per plusvalenze patologiche, ci si riferisce nello studio a "quelle operazioni cosiddette 'a specchio' in cui due club si accordano per scambiarsi due o più giocatori sovrastimando il loro reale valore di mercato al fine di inserire nei rispettivi bilanci valori patrimoniali più alti di quelli che avevano precedentemente, senza però che avvenga alcun flusso reale di cassa tra la parti. Sono queste, in particolare, le operazioni oggi sotto la lente di Consob e procure".

Par di capire però che non è stata certo solo la Juventus ad aver abusato di questo strumento, pagando un caro prezzo, ma per così dire, "così fan tutte".

"Il nostro studio non affronta il caso Juve – spiega lo studioso -, anche perché è uscito prima delle note vicende giudiziarie, e non intendo entrarci ora. Posso dire solo che le plusvalenze sono un metodo generalizzato in tutte le società che partecipano alle competizioni europee, con scambi aumentati dopo l'introduzione del fair play, del 115%. Ma del resto, neanche questo espediente può mettere i conti in ordine, tant'è che si pensa ora alla Superlega, come una via di salvezza, almeno per le big. Il disequilibrio nasce senz'altro dagli stipendi fuori controllo dei calciatori, il mercato è del resto globale, e i campionati ricchi, e solidi economicamente, come quello inglese, fanno aumentare il valore dei giocatori. Una soluzione potrebbe essere quella di introdurre un tetto ai salari dei calciatori, visto che per creare l'equilibrio finanziario il fair play non sta funzionando".

Nello studio si suggerisce anche un riordino della normativa attuale "e la strada da seguire appare quella di limitare le plusvalenze patologiche (fittizie o gonfiate). La proposta della Fifa di un algoritmo che consenta di stabilire il valore economico di un giocatore in maniera meno discrezionale sembra andare nella giusta direzione. Esiste oggi una ampia disponibilità di dati nel sistema calcio e il loro utilizzo in ottica sistemica può essere certamente utile, magari mutuando da sistemi collaudati come quelli delle americane Nfl (National Football League) e Nba (National Basketball Association). Nel ripensare il Ffp, la Uefa ne tenga conto, per evitare un nuovo clamoroso autogol".

LA DIRETTA

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli